



MERCATI

Tangenti a Bracciano Tre ex amministratori e un ingegnere a giudizio per concussione

L'ex sindaco di Bracciano, il democristiano Alfredo Mancini, due ex assessori e un ingegnere membro della commissione edilizia rinviati a giudizio per una storia di tangenti. Prima 220, poi 110, infine 50 milioni richiesti a Salvatore Rossi, un gestore di una pizzeria che voleva costruire un centro commerciale e non è stato al gioco. Registratori telefoniche come prova per la denuncia.

SILVIO SERANGELI

Sono stati rinviati a giudizio per tentata concussione l'ex sindaco di Bracciano, il democristiano Alfredo Mancini, l'ex assessore dc Romolo Mangoni, l'ex vicesindaco repubblicano Piero Panunzi, l'ingegnere Carlo Turchetti. Lo ha deciso ieri il gip Antonio Cappiello in base all'istruttoria portata a termine dal pm Giancarlo Armati. Aurelio Bernardi, ex membro della commissione edilizia, è stato scagionato dall'accusato di favoreggiamento. Hanno trovato piena conferma le accuse mosse da Salvatore Rossi, proprietario di una pizzeria nel centro di Bracciano. Una lunga storia di tangenti durata tre anni dall'86 all'89. Prima 220 milioni, poi altri 110, infine 50-60 milioni per restare più tranquillo. Queste le somme che il Rossi si è visto chiedere per poter ottenere una variante al piano regolatore del Comune che gli avrebbe permesso di costruire in un suo lotto di terreno ai Cappuccini. «L'area è destinata a servizi urbano di quartiere, potrebbe esserci costruita una casa, una scuola. Niente da fare per negozi e attività commerciali». È la risposta che Salvatore Rossi si sente ripetere negli uffici del Comune. È la fine dell'86. È lo stesso sindaco, il democristiano Alfredo Mancini, a rassicurarlo insieme all'ingegnere Carlo Turchetti, membro della commissione edilizia: «Si può fare, ma

ci vogliono 220 milioni per la variante e il rilascio della concessione edilizia». Si muove il sindaco democristiano, protagonista di ben cinque dimissioni rientrate, ma non stanno certo fermi gli altri partiti della giunta: Dc, Psi, Psdi, Pri. Per il piazzuolo di Bracciano la storia non è finita. Non basta la mezza dozzina di 220 milioni per avere via libera per il suo centro commerciale. Si fanno vivi Piero Panunzi, vicesindaco repubblicano, e Romolo Mangoni assessore democristiano ai Lavori pubblici, poi il consigliere del Psdi della Lista civica, del Psi e infine della Dc. Più modesta la loro richiesta: bastano 110 milioni. Il povero Rossi inizia a farsi i conti, non regge all'insistenza dei quattro, registra le telefonate che lo invitano a versare il suo «contributo» per oliare la macchina comunale. Il sindaco Mancini, ora capogruppo dc al comune di Bracciano, ci ripensa: i 220 milioni non bastano, chiede un contributo anche per i suoi uomini. Altri 50-60 milioni da versare per Rossi che denuncia la vicenda al magistrato. «Rispetto il segreto istruttorio - con l'intesa di ripetere Rossi - ma è tutto vero». La conferma dal gip Cappiello che ieri ha deciso il rinvio a giudizio per tentata concussione per l'ex sindaco, i due ex assessori e l'ingegnere. «Prima lo scandalo della Usl Rm 22, ora questa brutta storia di tangenti.

Arrestati ad Anzio, volevano far saltare gli assassini del fratello Tritolo per una vendetta

Un chilo e mezzo di tritolo per vendicare il fratello, ucciso un anno e mezzo fa in un regolamento di conti ad Anzio. La polizia ha arrestato due incensurati, Luigi e Carlo Capolei, che avevano in casa un ordigno pronto per l'uso. Gli investigatori ipotizzano che i due avessero individuato e volessero colpire gli assassini del fratello Giorgio, ammazzato da due killer nell'ottobre del '90.



Luigi Capolei

Hanno dato la caccia agli assassini del fratello per un anno e mezzo. Ora erano vicini alla vendetta, li avevano individuati, e in casa avevano una bottiglia di «Cola Cola» da un litro e mezzo imbottita di tritolo, con il detonatore già innescato e collegata ad un telecomando per farla esplodere a distanza. Gli agenti del commissariato di Anzio e della squadra mobile hanno arrestato i fratelli Luigi e Carlo Capolei, 28 e 31 anni, all'alba di domeni-

ca, dopo aver scoperto l'ordigno nel corso di una perquisizione a casa di uno dei due, Carlo. Lo stesso appartamento di via Botteghe 4, ad Anzio, dove il loro fratello, Giorgio, fu freddato da due killer con cinque colpi di pistola il 10 ottobre del '90. Un regolamento di conti maturato nell'ambiente dello spaccio di eroina. I due fratelli, entrambi incensurati, «due che lavorano onestamente», dice la gente della zona dove abita-

no, non si sono mai arresi. Anche se la polizia non conferma e non smentisce l'ipotesi è quella che i due fossero vicini ad entrare in azione per vendicare gli assassini del fratello, che gli investigatori non sono mai riusciti ad

incastare. L'accusa nei confronti dei due fratelli è esclusivamente di detenzione illegale di materiale esplosivo. Il fatto che sia scattata la perquisizione in casa dei due è legato molto probabilmente ad una «soffiata». Qualcuno è venuto a sapere che i due si erano procurati dell'esplosivo e così gli agenti sono entrati in azione. Anche se l'ipotesi più convincente è quella della vendetta, gli investigatori stanno accertando se i due fratelli non fossero legati all'ambiente del racket. Il più giovane, Carlo, non ha un'attività fissa e svolge dei lavori saltuari, Luigi invece è impiegato presso una ditta di prodotti alimentari. Una vita diversa da quella del loro fratello ucciso, tossicodipendente, indiziato per rapina, possesso di armi, furti e risse. Ad ammazzarlo furono due persone che la notte del 10 ottobre bussarono alla

Si sono appena concluse due mostre-mercato piuttosto interessanti. Siamo parlando della fiera dedicata alle orchidee e al bonsai che come ogni anno si è svolta presso l'Orto Botanico (Largo Cristina di Svezia, 24 - tel. 6864193). Accanto ad uno spazio riservato ai soli professionisti di queste piante fascinoso e delicatissime, tanto amate dall'investigatore Nero Wolfe, sono stati allestiti un paio di stand per gli hobbisti. La «regina d'inverno», cioè detta l'orchidea visto che fiorisce preferibilmente nei mesi più rigidi, è ormai un fiore quasi alla portata di tutti. All'Orto Botanico erano in mostra tutti gli strumenti per produrre in casa un angolo tropicale. C'è, inoltre, da sottolineare che l'orchidea come il ciclamino è un ottimo indicatore dello stato di salute dei luoghi in cui cresce.

L'altro ieri si è, invece, conclusa «Cavalliniera», mostra-mercato dedicata, com'è facile intuire, a cavalli ed oggetti equestri. Circa duecento standisti, dislocati in 60mila metri quadri di esposizione, hanno venduto selle in cuoio, briglie e splendidi esemplari di quadrupedi (i più ricercati quelli arabi). Vi segnaliamo che una mostra del genere, ma in piccolo, si svolgerà il 25 ed il 26 a Tarquinia nell'ambito della curiosa «Festa dei Butteri». Vediamo ora quali sono le fiere che si stanno per aprire. Solo per roccettari in vena di «memorabilia» è la mostra-mercato con tanto di asta e vero battito: si terrà il 29 da «Christie's» in piazza Navona. Visto il successo della passata edizione invernale, la famosa casa inglese ci riprova mettendo in vendita al migliore offerente dischi e gadget. Tra i pezzi più interessanti figurano le bacchette personalizzate usate da Ringo Starr, il batterista dei mitici Beatles, durante il concerto che il quartetto di Liverpool tenne a Roma nel '65. Il prezzo base da cui si parte è assolutamente da capogiro: 3 milioni. Non meno costose le litografie erotiche firmate da John Lennon e da Yoko Ono (un milione e mezzo) o la riproduzione del delizioso sottomarino giallo ideato dai cartoonist della Corgioys (2 milioni). Sempre indefinibile è il limite che divide la passione dei fans dalla vera e propria necrofilia. Sappiate, comunque, che verrà «battuta» l'ennesima giacca di Presley (ma quante ne possedeva?) con tanto di certificato che ne garantisce l'autenticità. Pare che «Elvis the Pelvis» la indossò negli anni 60 durante uno show a Las Vegas. E poi locandine di film sempre dei «Fab Four», quarantacinque giri autografati da Michael Jackson, cartoline, spille, pupazzi e portachiavi appartenuti alle varie rockstar internazionali. È prevista anche una sezione «italica» che proporrà abiti di Patty Paro, vecchie registrazioni di Mina e Celentano, poster, calendari e cumuli di vecchie e «salate» fotografie. Sempre da «Christie's» ma il 7 di maggio, è in arrivo la prima asta italiana dedicata al fumetto. Tra le «chicche» ci sono le prime 14 tavole di Dylan Dog, datate 1986 e alcuni episodi inediti di Diabolik e Flash Gordon. A raccolta sono stati chiamati tutti gli eroi delle «strisce» contemporanee: Valentina, Superman, Dick Tracy e anche la simpatica LiLi Abner. Il materiale verrà messo in vendita dalla casa d'aste ma se vi interessa soltanto ammirarlo potrete fare un salto al foyer del Palazzo delle Esposizioni dove verrà esposto dal 22 al 29 aprile.

Incendio a Primavalle Deposito distrutto dal fuoco Racket o speculazione?

Sei famiglie costrette a dormire da amici e con il rischio di vedere dichiarati pericolanti i loro appartamenti sono stati sgomberati subito. Poi, il lungo lavoro di spegnimento, reso difficile dal piccolo ed unico accesso al deposito di un portoncino. La polizia ha trovato la catena del cancello esterno del magazzino spezzata e sta indagando sui possibili nemici della proprietaria o sugli eventuali interessi verso l'area occupata dal deposito.

Una superficie di 2.500 metri quadri di cui 900 sono andati distrutti. Gli otto appartamenti che sono ai piani superiori sono stati sgomberati subito. Poi, il lungo lavoro di spegnimento, reso difficile dal piccolo ed unico accesso al deposito di un portoncino. La polizia ha trovato la catena del cancello esterno del magazzino spezzata e sta indagando sui possibili nemici della proprietaria o sugli eventuali interessi verso l'area occupata dal deposito.



SUCCEDE A...

A colloquio con Gunther Schuller, che stasera dirige al Brancaccio Sapore di Gershwin

I capelli bianchi morbidevolmente svolazzanti, appena stropicciati dall'aria chiusa della sala prove, Gunther Schuller sorride e si slaccia un altro bottoncino della camicia a quadri, prima di concedersi una «pausa-stampa». «Solo un quarto d'ora, però, devo tornare dentro - precisa, occhieggiando premuroso l'entrata dei musicisti in sala - È un programma impegnativo e c'è bisogno di provare molto». Non tradiscono ansia le parole di Schuller, solo la disciplinata cura con la quale affronta la sua attività di musicista nei suoi molteplici aspetti: come compositore, arrangiatore, musicologo o come in questo suo secondo appuntamento all'Opera - direttore d'orchestra. Schuller, che stasera esplorerà al Brancaccio sentie-

ni gershwiniani alla testa di una mini-orchestra di 17 elementi, è già stato infatti ospite della stagione jazz dell'Opera, nel novembre dello scorso anno. Allora era impegnato a dirigere l'«onerosa Epiphany» di Mingus, opera in diciotto movimenti della durata di più di due ore, nelle quali si intrecciano molti dei temi più affascinanti del musicista, ripensati e riscritti per orchestra. E sempre in quella occasione è nato il progetto di una serata dedicata a Gershwin. «All'inizio avevamo pensato di proporre la seconda rapsodia, scritta una decina d'anni dopo la prima e più nota Rhapsody in Blue - spiega Schuller - ma l'organico prevedeva ben 65 elementi e non avevamo abbastanza soldi a disposizione per un progetto così dispendioso. Non parlia-

mo poi di un'eventuale Porgy and Bess o di un americano a Parigi, improponibili, purtroppo...». Siete riusciti comunque a programmare una serata straordinaria... Sì, si tratta di una serata unica, quasi irripetibile: Giovanni Tommaso ha riunito e coordinato fra loro 32 musicisti fra i migliori jazzisti e artisti di estrazione classica con quattro grandi pianisti, Marco Fumo, Raimondo Campisi, Kenny Barron e Giorgio Caslini. Inoltre, anche la Rhapsody in Blue che dirigerà ha un sapore particolare, ovvero è la versione originale eseguita nel '24 alla Eolian Hall di New York con l'orchestra di Paul Whiteman. L'arrangiamento era di Ferdé Grolé, che collaborava abitualmente con Whiteman, ma questa versione - ripensata poi



male libreria: dalla letteratura alla filosofia, dal cinema (sono in vendita anche videocassette) alla fotografia, dalla pittura all'architettura e al design. In futuro verrà anche attrezzato uno spazio per la vendita di dischi e compactdisc. Il nuovo centro possiede anche una sala destinata a iniziative culturali: lanci di libri, presentazione di riviste e mostre. E proprio con una mostra è stato inaugurato anche questo spazio. Battezzato la sala le fotografie dell'americano David Finn. Sono opere che provengono da un lungo studio fotografico sulle sculture di Canova. L'artista newyorkese (che oltre ad essere fotografo è anche scrittore) ha immortalato alcuni particolari delle opere maggiori dello scultore: sono qui esposte immagini delle «Grazie», di «Amore e Psiche giacenti» e di «Psiche con una farfalla». La mostra rimarrà aperta fino al 16 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 20 escluso lunedì mattina. David Finn sarà, in seguito, di nuovo ospite della libreria per parlare, in un incontro, delle cognizioni di base per visitare un museo.

Al Big Mama intensa esibizione del gruppo inglese Irruenti Prime Movers

Ogni tanto una buona dose di cattiveria non può far bene: ne sanno qualcosa gli inglesi «Prime Movers», visti in concerto sabato al Big Mama, che da nostalgici esploratori disinfondate beat col tempo si sono trasformati in un manipolo di arrabbiati rocker da strada. Un esempio riuscito di come si possa ancora utilizzare l'immenso patrimonio della musica rock, data sempre sull'orlo del collasso definitivo, senza servirsi di trucchi tecnologici o appellarsi a geniale sperimentazioni. Nel breve spazio di un'esibizione il gruppo allunga le mani sul tutto quello che gli capita a tiro. Il «at rimane il punto di partenza ma oggi viene inglobato in un impianto sonoro decisamente più adulto. Adulta come la psichedelica rita di simboli e di colon tanto amata dai



I «Prime Movers» al Big Mama; sopra Gunther Schuller

impacciati all'apparenza, i quattro ragazzi anglosassoni cambiano completamente quando calano le tavole di un palcoscenico dando vita ad uno spettacolo tiratissimo che spiega la loro fama da culto nei club della Londra degli ultimi anni. Non ci vuole molto a capire che l'organo liquido e lussureggiante suonato dalla brevissima Fay Day è il vero corpo motore del quartetto anglosassone. Ascoltarlo fare le fusa sul brano Don't want you now, o ondeggiare paurosamente in The poison on my shell è davvero una delizia. Canzone dopo canzone il set assume toni sempre più acidi, lo stupore iniziale degli spettatori nel trovarsi di fronte ad un gruppo così aggressivo e compatto lascia presto il posto a una certezza: i «Prime Movers» non sono la solita fregatura musicale importata dall'Inghil-

Domande (e risposte inquietanti) sui destini dell'arte moderna/2 È solo questione di sponsor

Il sistema dell'arte, con le sue leggi composte anche di codicilli e commi, è morto anche per mancanza di ricambio generazionale, intendendo con ciò l'ultima generazione che finora non esprime né ha a sua disposizione artisti o almeno sembra che non siano mai nati uomini e donne dell'ultima generazione capaci di scegliere l'arte come fecero i loro predecessori, a codice di vita per una rivoluzione nei rapporti di classe per creare oggetti d'avanguardia urtanti lavoro antipadronale e antiborghese. I settori industriali e gli uomini politici che appoggiano i nuovi industrial-manager hanno assorbito tutto quello che produceva arte, facendolo diventare «proprio» assieme agli operatori d'avanguardia. Se gli artisti «capaci» di esprimere arte (fino alla penultima generazione), vogliono continuare a

«fare» devono ingocciarsi dinanzi agli «sponsor» di Stato e non - non era così anche nel Ventennio - per vendere e rivendere, accettando leggi al di fuori del sistema d'arte. Mentre negli anni Cinquanta gli artisti discutevano, ancora «caldo» il disastro della seconda guerra mondiale, di funzione e ruolo dell'artista, dell'arte in una società divisa in classi, se negli anni Sessanta si discuteva come arginare la calata pop-art americana e se l'arte in Italia avesse ancora una propria originale teoria artistica lontano dall'impovertimento che i mass-media in mano agli industriali stavano operando per livellare e rincretinare il pubblico; se negli anni Settanta le forze in campo fronteggiavano i transavanguardisti di Achille Bonito Oliva (che a loro volta fronteggiavano i post-rist-concettuali) passando le